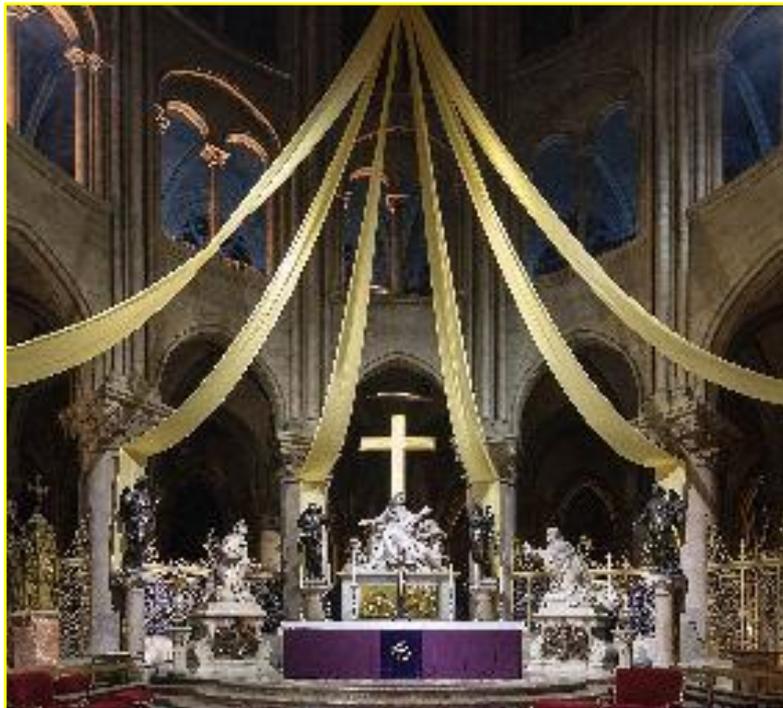




Parigi: anno 1482.

Un gruppo di zingari si introduce nella città, che è governata dal giudice e vescovo Claude Frollo, vescovo molto severo, che vuole ripulire Parigi e il mondo dal male.

Le guardie, insieme a Frollo, inseguono gli zingari. Frollo uccide una donna, che porta un fagotto, credendo che lì nascondesse la refurtiva. Quando lo apre, si spaventa, perché contiene un bambino deforme, un gobbo. Sta per ucciderlo, quando esce il parroco della cattedrale e gli intima di non farlo, perché aveva già commesso un delitto, visto da tutti i Santi della cattedrale.



Per espiare questa colpa, gli suggerisce di prendersi cura di quel bambino, anche se deforme.

Il vescovo accoglie il consiglio del parroco e adotta il bambino. Lo chiama "Quasimodo", che significa "uomo formato a metà". Lo tiene come campanaro.

Passano venti anni; questo bambino è diventato un giovane. L'unica compagnia che ha nella torre campanaria sono le statue di pietra, che parlano con lui e lo consigliano.

È il giorno di Carnevale e le statue lo invitano ad andare alla festa. A Carnevale tutti si mettono la maschera e Quasimodo può confondersi facilmente.

In quel giorno si elegge “Il re di Parigi” e viene scelto proprio Quasimodo. Cercano di togliergli la maschera, ma si accorgono che non ha maschera. La gente comincia a deriderlo, perché è molto brutto.

Spunta la zingara Esmeralda, che difende Quasimodo dalle angherie del popolo, facendo dei trucchetti.

Frollo, che sta guardando la scena, si accorge che Quasimodo ha disubbidito, uscendo dalla torre. Interviene e condanna Esmeralda per stregoneria.

Esmeralda fugge e si rifugia nella chiesa.

Secondo il libro del Levitico e i vari Concordati, la chiesa è una zona franca, dove lo Stato non potrebbe entrare.

Frollo non può fare niente.

Esmeralda, però, è amante dell'aria aperta, fugge e si rifugia alla “Corte dei miracoli”, struttura costruita per gli zingari. Esmeralda dà la mappa del luogo a Quasimodo.

Quasimodo si è innamorato di Esmeralda.

Il vescovo Frollo, guardando la bellezza di Esmeralda si innamora di lei.

Nel frattempo arriva il capitano delle guardie, Phoebus, che, vedendo Esmeralda, se ne innamora. È un uomo della legge e vuole che sia rispettata.

Si accorge che il giudice-vescovo Frollo non è quello che sembra. Vuole portare l'ordine, la rettitudine, ma è disordinato, iniquo.

Frollo intuisce che Quasimodo ha la mappa della “Corte dei miracoli”, dove si rifugiano gli zingari, e con uno stratagemma si fa portare lì, facendo incendiare case e campi.

Alla “Corte dei miracoli” Phoebus viene ferito a morte; gli zingari riescono a scappare, ma Esmeralda viene presa prigioniera, portata in città e condannata al rogo per stregoneria.

Quasimodo si lancia dalla torre campanaria, libera Esmeralda e la porta nella torre. Esmeralda, però, ha respirato il fumo e muore asfissata.

La parte emozionante è che Quasimodo si lascia morire accanto ad Esmeralda. Quando troveranno i loro corpi abbracciati, tutti capiscono quanto Quasimodo amasse Esmeralda.

Muore anche Frollo, che, cercando di vedere il corpo di Esmeralda, viene fatto cadere dalle statue di pietra della torre, che si coalizzano.

Qual è l'insegnamento di questa vicenda?

Quasimodo, uomo brutto e deforme, ha un cuore d'oro: brutto fuori, bello dentro.

Il vescovo, alta carica, è brutto e deforme dentro. Vuole ripulire Parigi dal male, ma il male è dentro di lui. È un classico nevrotico, che agisce fuori, per non vedere il male, che ha dentro.

Ancora oggi, il territorio della chiesa è sotto la giurisdizione del Vescovo, mentre tutti gli altri locali della città sono sotto la giurisdizione del Sindaco.. Noi, spesso, facciamo confusione sui luoghi di potere del Vescovo e su quelli del Sindaco. Sono poteri distinti dal Concordato, che Giovanni Paolo II ha stipulato con lo Stato Italiano.

Frollo brucia di passione per Esmeralda, ma attribuisce la colpa alla zingara, perché è bella.

Quando la incontra, le fa questa proposta: -O ti concedi o ti faccio morire.- Esmeralda sceglie di morire.

Frollo è una persona, che non ha educato il suo corpo ad essere tempio dello Spirito Santo.

Siamo nel 1482, epoca nella quale il corpo doveva essere represso.

Come più volte ho ricordato, quando reprimiamo il corpo, prima o poi si ribella.

Il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo. Noi siamo la cattedrale di Dio.

Il corpo va educato nel cibo, nella sessualità, nella vista... in tutto, con disciplina.

Anche la nostra interiorità va tenuta in ordine, se vogliamo la pace, altrimenti saremo squilibrati.

La sessualità non educata di Frollo lo spinge a dare la colpa ad Esmeralda per la sua bellezza.

Il Piccolo Principe annotava: -Se ami un fiore, lo coltivi, non lo cogli.-

Chi ama veramente è Quasimodo; ama Esmeralda e la rispetta nelle sue scelte.

L'Amore si propone, non si impone.

I primi consiglieri di Quasimodo sono le statue di pietra.

Dobbiamo ascoltare la voce di Dio anche nelle persone grezze, come pietre.

Qui è sottolineato il cammino spirituale interiore. A quel tempo, come oggi, si divide in quattro parti.

★ Il punto di partenza è la pietra. All'inizio siamo come pietre grezze, che devono essere modellate. Anche dalle persone grezze può scaturire una scintilla.

Nella Liturgia Pasquale della Notte di Veglia il fuoco va acceso, strofinando due pietre. Le persone grezze strofinate possono far scaturire scintille (divine).

☆ Da pietra ad acqua. Si diventa canale, dove scorre l'acqua. L'acqua deve scorrere e non ristagnare, come palude. **Ezechiele 47, 11:** *“Le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.”*

In questo cammino, noi interagiamo con gli altri. Come capiamo se da pietra grezza siamo diventati canali d'acqua? Se le persone si rivolgono a noi o quando, in un certo senso ammaestriamo. *“Ammaestrate tutte le nazioni.”*
Matteo 28, 19.

☆ Diventare pane. Il riferimento è all'Eucaristia, nel senso di non ricevere solo la Comunione, ma diventare Comunione: non mangiare l'Ostia, ma farsi mangiare dai fratelli.

Quando il diavolo ha tentato Gesù, dice: *“Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane”*, volendo far saltare il passaggio evolutivo del cammino spirituale.

Da bambini non diventiamo subito giovani, ma ci sono da percorrere le varie fasi: infanzia, adolescenza, giovinezza...

Così è il cammino spirituale. La natura non fa salti.

☆ Lo stadio del sangue.

Matteo 26, 28: *“Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.”*

Quando le cose non sono più esterne a noi, quando essere Eucaristia non è più solo un farsi mangiare, ma è qualche cosa simile al sangue, che scorre nelle vene, non si può fare a meno di amare come Gesù. L'unico che sentiamo gorgogliare nelle nostre vene e nel cuore è il Padre, lo Spirito Santo.

Il vero morto della vicenda è Frolo, il giudice-vescovo. L'apparenza inganna, mentre Dio guarda al cuore e ai frutti. Frolo ha portato solo frutti di morte.